

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Osservazioni al progetto Ombrina Mare (D.30 B.C- MD; Medoilgas Italia spa).

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Questa comunicazione è per ribadire ancora una volta il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" D.30 B.C-MD proposto dalla Medoilgas Italia s.p.a. che ha presentato presso i vostri uffici richiesta per ottenere l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale). Seguo personalmente questo progetto da tempo e ormai 4 anni sono passati dalle prime osservazioni di contrarietà inviate da cittadini ed enti pubblici abruzzesi. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora, visto che la Medoilgas non ha presentato dati sufficienti a dissipare dubbi e provare l'innocuità del suo progetto. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07.10.2010, espresse parere negativo contro Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

Il progetto " Ombrina Mare" prevede la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi, una nave desolfatore FPSO e relative condotte sottomarine, a soli sei-nove chilometri dalla costa, **proprio in uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi.**

Siamo contrari a Ombrina Mare in quanto cittadini intelligenti ed informati e per i seguenti motivi:

1. Una prima considerazione va alla qualità del petrolio che Ombrina Mare andrà ad estrarre e che presenta un indice API compreso tra i 17 e i 18 gradi. Se consideriamo che un petrolio leggero, che non necessita quindi di molta raffinazione, ha un valore in gradi API compreso fra 40 e 45 si intuisce che ci troviamo di fronte ad un petrolio pesante e denso che avrà bisogno di laboriosi processi di raffinazione prima di

renderlo utilizzabile. É anche particolarmente acido visto il tenore in zolfo (sottoforma di acido solfidrico). É stato stimato in linea generale che giacimenti di idrocarburi ad alto contenuto di zolfo rilasciano all'incirca 50 tonnellate di acido solfidrico ogni 20.000 barili estratti (1). Per il primo trattamento e stoccaggio dell'olio estratto si prevede l'utilizzo di un desolfatore FPSO equipaggiato di un inceneritore o termodistruttore. Detto inceneritore ha lo scopo di bruciare il gas normalmente associato a questo olio pesante, composto da numerosi inquinanti (acido solfidrico, anidride solforosa, monossido di carbonio, ossidi di azoto, NMHC ecc.). Ai gas acidi bruciati normalmente si aggiungono vapori di stiva, sfiati dei serbatoi, emissioni di emergenza che comporteranno notevoli picchi di inquinanti. L'acido solfidrico presenta effetti avversi sulla salute umana, animale e delle piante (1). La principale via di ingresso di questo gas nel corpo é l'assorbimento polmonare e compromette la funzionalità respiratoria delle cellule legandosi ai mitocondri (1). Questo gas presenta effetti diversi a diverse concentrazioni e a diversi tempi di esposizione. Esposizioni prolungate nel tempo e a basse concentrazioni provocano intossicazioni e condizioni debilitanti (1). Inoltre, gli ossidi di azoto e zolfo immessi in atmosfera non rimangono confinati alle sole aree di estrazione ma, per mezzo dei corpi nuvolosi, ricadono sottoforma di piogge acide alterando gli equilibri degli ecosistemi terrestri e acquatici (2; 3).

2. Secondo documenti forniti dalla stessa Medoiligas ai suoi investitori, a causa delle difficoltà di estrazione associate a questo tipo di petrolio, si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle della acidificazione del pozzo, dell'uso di "diesel based drilling muds" (fanghi di perforazione a base diesel) e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoiligas che parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e di "diesel based drilling muds". Questi fanghi, certamente non biodegradabili, sono stati vietati a causa della loro tossicità dall'anno 2000 secondo la convenzione Ospar (4;5). E' assolutamente inaccettabile che la Medoiligas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili, a base di acqua, quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura – tossica e nociva - di questi composti.
3. Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben **DUE** riserve di pesca (finanziate da fondi pubblici e comunitari) i cui pesci potrebbero essere interessati da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti derivati dalle attività di estrazione e trasformazione del greggio. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa

installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili come "buone", quelle vicino a Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Questo dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Siamo convinti che la presenza **permanente** di una piattaforma in un mare come il nostro (l'Adriatico) caratterizzato da bassi fondali e limitate capacità di ricambio delle acque non potrà non avere impatti sulla salute del mare, del pescato e sulla qualità della vita della gente del posto.

4. Il tratto di costa antistante all'area di coltivazione conta di diversi siti sensibili con riserve e aree di importanza comunitaria come il Fosso delle Farfalle (S.I.C. IT7140106), la Lecceta (S.I.C. IT7140107), Riserva Naturale Regionale di Punta Aderci (S.I.C. IT 7140108), Riserva di Punta dell'Acquabella, Riserva Ripari di Giobbe e Riserva Marina di Vasto. La Medoilgas afferma che una distanza di 6 km per strutture estrattive come quelle previste per Ombrina Mare è più che sufficiente per garantire impatti nulli o trascurabili su tali siti sensibili. Invece per una volta mi piacerebbe che si applicasse un principio di precauzione proprio perché credo che distanze irrisorie come 6 km non garantiscano un bel niente in casi di incidenti e sversamenti di idrocarburi in mare e anche per i passati procedimenti già avviati dalla Commissione Europea contro l'Italia per i numerosi casi di violazione della normativa ambientale (6;7;8).
5. Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Ombrina Mare – e tutta l'infrastruttura che porterà con se' - andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con l'attività di estrazione di idrocarburi. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perché posti proprio al centro di qualsiasi delineazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.
6. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste

atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

7. La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Le stime iniziali di petrolio estratto erano di 20-40 milioni di barili, che successivamente la Medoilgas ha ridimensionato in soli 20 milioni di barili. Considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice: il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale. Di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne (il 6% proviene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia). Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno un contributo minuscolo al fabbisogno energetico italiano. In cambio distruggeranno l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio.
8. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Sulla base di quanto esposto si invitano le autorità competenti a rigettare la concessione dell'AIA al progetto Ombrina Mare. Nessuna attività di prospezione, perforazione e coltivazione di idrocarburi può avere effetti nulli o poco significativi sull'ambiente circostante. Questo documento si aggiunge pertanto al coro dei no che gli abruzzesi stanno gridando da tempo ai progetti di sfruttamento del petrolio nella nostra regione. Progetti che sono contro le vocazioni del territorio e legati ormai a idee di sviluppo obsolete da cui sarebbe ora iniziare a prendere le distanze.

I rischi sono quelli di vedere perdute risorse che si sono valorizzate nel corso di tanti anni e che hanno visto l'impegno e il sacrificio di tanta gente.

Grazie,

Clara Primante

Dottorando in Ecologia terrestre

CREAF/Universitat Autònoma de Barcelona.

Barcelona (Spain), 27 luglio 2014.

#### BIBLIOGRAFIA:

- (1) Beauchamp Jr. R.O, Bus J. S., Popp J.A., Boreiko C. J., Andjelkovich D. A. (1984) A critical review of the literature on hydrogen sulfide toxicity. *Critical Reviews on Toxicology*; 13 (1): 25-97.
- (2) Evans D. H. (1987) The fish gill: site of action and model for toxic effects of environmental pollutants. *Environmental Health Perspective*, 71: 47-58.
- (3) Likens G. E., Driscoll C. T., Buso D. C. (1990) Long-term effects of acid-rain: Response and recovery of a forest ecosystem. *Science, New Series*, Vol. 272, No 5259: 244-246.
- (4) dal sito <http://www.ospar.org/>
- (5) <http://www.iii.co.uk/investment/detail/?display=discussion&code=cotn%3AMOG.L&it=le&action=detail&id=11169013>
- (6) <http://www.politichecomunitarie.it/comunicazione/7475/la-commissione-procede-contro-italia-per-11-violazioni-della-normativa-ambientale>
- (7) <http://www.zeroemission.eu/portal/news/topic/Inquinamento/id/12923/Reati-ambientali-ultimatum-della-Ue-allItalia>
- (8) <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/10/ue-allitalia-il-primato-delle-procedure-di-infrazione-119-procedimenti-aperti/907380/>